

I cristiani e la croce

con ricette autoritarie, guerrafondaie e (perché no?) razziste. La ricerca di soluzioni (difficili, faticose, costose non solo finanziariamente) appare tentabile soltanto su scala europea e con l'impegno e l'onere di tutti e di ciascuno.

E quale può essere l'apporto delle Chiese e dei cristiani? Credo consista in alcune parole da tradurre in gesti concreti, da condividere con tante persone di fedi e idee diverse, accomunate dalla passione per il bene comune.

La prima parola è dialogo, cioè volontà di incontro e ascolto verso ogni persona, ogni gruppo umano, nella ricerca di reciprocità. Dialogo con ogni religione, a cominciare dall'islam per tentare quello che avvenne in Italia quando gruppi politici estremisti smisero di chiamare le BR «compagni che sbagliano»: confrontiamoci sul rifiuto della violenza con tutti i musulmani di cui siamo conoscenti o amici. Che poi sarebbe uno sviluppo coerente dell'incontro ecumenico di Assisi, voluto da san Giovanni Paolo II nell'ottobre '86.

La seconda è inclusione sociale, e quindi lotta alla povertà e all'emarginazione, pensando a tutti coloro che in Europa continuano a sentirsi "stranieri", ancorché di seconda o terza generazione. Non sarà la panacea contro il terrorismo, ma la via perché sia sempre meno tentato dalla rivolta estrema chiunque si sente non accolto o sfruttato.

La terza parola che oso pronunciare è croce: parola dura per gli stessi cristiani perché vuol dire sacrificio, dono di sé, rinuncia all'odio e alla vendetta. La croce è il segno di una sconfitta, ma non della rinuncia a lottare. Gesù di Nazaret ha combattuto, però con armi "non convenzionali": perdono, nonviolenza, amore perfino del nemico.

Sgozzare e adorare

di Lorenzo Prezzi

La drammatica morte di don Jacques Hamel (86 anni), sgozzato mentre celebrava la messa a Saint Etienne du Rouvray (Rouen, Francia, 26 luglio), segna il passaggio di una soglia ulteriore del fondamentalismo islamico terrorista, ultimo episodio di una lunga serie di attentati in Francia, Europa e nel mondo. Per non essere prigionieri delle emozioni e dell'onda mediale è utile ricordare che l'interpretazione è più importante del fatto e che le azioni successive sono più importanti delle interpretazioni.

Non ci vuole alcun coraggio e qualità per aggredire un anziano sacerdote in una chiesa semivuota durante una celebrazione feriale. È richiesta una maggiore destrezza per un furto in un supermercato e un maggiore impegno nel rubare un capo di bestiame. Ma la forza simbolica del gesto è quella di violare un luogo sacro, una persona sacra, una celebrazione del mistero cristiano. Cioè di "terrorizzare" gli infedeli nel loro patrimonio simbolico, seppur largamente ignorato nell'attuale società francese (ed europea). Difficile sottovalutarne l'impatto sia fra i popoli islamici sia fra quelli del continente. La reazione della Chiesa cattolica e di molte altre Chiese cristiane è all'altezza della sfida, esemplarmente espressa da p. Christian de Chergé, uno dei sette monaci sgozzati a Tiberine nel 1996: «Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese». La banale secolarizzazione che avvolge l'Occidente minaccia di non percepirne il valore.

Ma il fare successivo è più rilevante dell'interpretazione. Questo significa per le comunità cristiane la fedeltà alla coltivazione del dialogo, dell'aiuto reciproco e della compassione. Vuol dire continuare un percorso di ricerca esigente sia sul versante teologico, come su quello morale. Per le comunità islamiche esso esige non solo la condanna e la distanza rispetto alla disumanità fatta passare per ideale anche religioso, ma l'esercizio della denuncia diretta. I terroristi non sono "fratelli che sbagliano", sono un cancro che corrompe il Corano. Per le società e le istituzioni occidentali non sarà più possibile accontentarsi di una neutralità formale senza impegnarsi nella costruzione di una alleanza con tutti quelli che alimentano i valori dell'ethos collettivo di cui la democrazia ha assoluto bisogno. Prima che sia troppo tardi.

DREGHIERA

Chi crede in te, Gesù, e accoglie la tua parola, non può considerarti come una delle tante opportunità o come una sorta di polizza di assicurazione da tirar fuori in caso di sinistro.

La sua esistenza rimane trasformata tanto da non poter più vivere come prima.

Chi ha deciso di seguirti ha compiuto una scelta che cambia tutte le sue coordinate:

il suo rapporto con il tempo, con il lavoro e con i beni di questo mondo, i suoi legami affettivi e il suo impegno sociale. Tutto ormai rientra dentro un'attesa che ispira ogni decisione e ogni comportamento.

È l'attesa del pellegrino, pronto a partire per un'altra meta, come un nomade che arrotola senza rimpianto la sua tenda e si mette in viaggio verso altri pascoli.

È l'attesa di chi è pronto a disfarsi di ogni cosa pur di trovare il vero tesoro, che giustifica qualsiasi sacrificio.

È l'attesa di chi veglia, con il cuore desto e lo sguardo vigilante per non mancare l'appuntamento.

È l'attesa di chi arde di speranza e di chi si è lasciato accendere dal tuo amore: l'anima si rallegra di ogni brandello di luce, di ogni scintilla di fraternità e di giustizia che rischiarano la notte:

il giorno è ormai vicino!



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 33

7 AGOSTO 2016

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

I cristiani e la croce

di Antonio Cecconi

Negli anni '80, di fronte alla violenza che insanguinava l'Italia, quel grande poeta che era padre Turoldo parlò di uno «scialo di morte». Terribile veritiera definizione che adesso vale per l'intera Europa, per questa catena interminabile di follia omicida con l'epicentro in Francia.

Il fatto che la violenza dei due assalitori – dichiarati prontamente dall'Isis come propri "soldati" – abbia colpito un prete cattolico dice quanto questo tipo di terrorismo sia salito di livello: dopo i luoghi "laici" e gli affollamenti di persone indistinte, è toccato a una persona e a un momento simbolo: padre Jacques Hamel, preso in ostaggio mentre celebrava l'eucaristia e poi sgozzato.

Nella storia della Chiesa, anche recente, non è raro il martirio, cioè la testimonianza fedele fino in fondo. Anche il vescovo Romero, proclamato beato da papa Francesco, fu ucciso all'altare. E don Pino Puglisi, don Peppino Diana, don Popielusko... Fatti uccidere da mandanti diversi, ma tutti perché fedeli senza compromessi al Vangelo.

Ma nella chiesa di Rouen è stato ucciso un ministro di Dio da parte di chi si è dichiarato credente in un "altro" Dio. Così avvenne per don Andrea Santoro assassinato in Turchia nel 2006 e per i sette monaci francesi trucidati a Tibhirine (Algeria) nel 1996.

I governanti e i politici di ogni colore, al di là degli esercizi retorici di rito, appaiono impotenti, disarmati, smarriti. Gli unici con le idee chiare sembrano quelli che si dichiarano certi di risolvere il problema

"Siate pronti con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese" (Lc 12,35)

La vita cristiana è sempre esistenza sotto il segno della venuta del Signore. L'attesa di chi ci viene incontro per salvarci è l'atteggiamento che deve caratterizzare tutta l'esistenza del cristiano: l'attesa dell'incontro con il Signore assume un carattere di decisività, che comporta sensibilità per Dio, per le persone che chiedono aiuto, e in tutte le relazioni che costruiamo.



Dio e ai fratelli.

Il vangelo ci pone di nuovo di fronte ai beni di questo mondo e alle nostre scelte di fondo: per chi crede Dio è sem-

pre "colui che viene", colui che va atteso e per il quale occorre essere sempre pronti: le parabole ci parlano di questa prontezza. Se nella vita c'è Dio al primo posto, tutto il resto diventa allora non il fine, ma un semplice mezzo. Le immagini delle vesti cinte ai fianchi e delle lampade accese richiamano l'esperienza dell'esodo.

Così, nella prima lettura, erano invitati a comportarsi i figli di Israele: a mantenere desta la fede nelle promesse di Dio su cui si fondava la loro sicurezza. La fede è anche per la seconda lettura fondamento delle cose che si sperano, al di là di ogni altra forma di sicurezza umana.

Così, nella prima lettura, erano invitati a comportarsi i figli di Israele: a mantenere desta la fede nelle promesse di Dio su cui si fondava la loro sicurezza. La fede è anche per la seconda lettura fondamento delle cose che si sperano, al di là di ogni altra forma di sicurezza umana.



La parrocchia San Ferdinando Re promuove un evento culturale volto all'integrazione fra popoli in un clima di convivialità in cui scopriremo non solo volti e storie ma soprattutto sapori degustando piatti tipici di paesi lontani quali: "cous cous" Marocco "shami kebab" Pakistan "fried rice" Nigeria "piatti tradizionali" Italia



Info: Chiesa Madre
marlo - najat - gliacinto

prevenzione obbligatoria entro e non oltre il 09.08.2016

Referendum – 4

La prova d'autunno

di Domenico Rosati

Lungo il tragitto verso il referendum costituzionale molti aspetti si sono chiariti nelle ultime settimane. La pazzia idea dello "spacchettamento" del quesito, che avrebbe disarticolato il giudizio politico di sintesi sul "pacchetto" delle riforme, ha avuto onorata sepoltura. E anche le proporzioni degli schieramenti ai nastri di partenza si sono meglio delineate dopo che il comitato del "sì" ha superato la cifra dimostrativa del mezzo milione di firme e quello del "no" si è fermato un po' prima.

Tra i corpi intermedi

Inoltre il Presidente del Consiglio ha abbandonato i toni ultimativi («o me o il caos») e il suo partito si è fruttuosamente dedicato alla ricerca dei consensi nell'ambito dei corpi intermedi, guadagnando, per dire, il voto – "sette+" – di un leader sindacale, non si sa se richiesto ma sicuramente gradito. Nello stesso fronte del "no", a parte gli alti clamori di fanfara dell'on. Brunetta, si percepiscono toni più riflessivi anche in vista di un "dopo" che preveda comunque un adattamento della legge elettorale alle esigenze di un centrodestra tanto disunito quanto bisognoso di un salvagente. Il vento dei buoni consigli spira con forza verso quelle contrade e suggerisce di darsi da fare per superare la prova d'autunno, che poi le cose si aggiusteranno.

Slogans populistici

Se, però, al livello dei vertici, le cose piegano verso un andamento meno barbarico, a livello di base, nella dimensione popolare, il clima è assai differente. La propaganda spicciola – anche nelle agenzie delle organizzazioni che optano per il "sì" – amplifica e diffonde parole d'ordine che è difficile non classificare come populiste. Esempio: se votate "sì", impedite alla "casta" di continuare a rubare. Nei circuiti del "no", viceversa, si gioca al rimbalzo sul governo: è stato Renzi a dire che, se perde, se ne torna a casa; dunque, l'occasione è buona per metterlo in condizione di farlo. Giusto osservare che un tasso di deformazione si verifica sempre nelle consultazioni semplificate. Ai tempi del confronto sul divorzio si ammonivano le mogli dei comunisti: se passa la legge, i vostri mariti vi planteranno. Un po' di terrorismo ideologico fa parte della recita. Ma stavolta il rischio è più grande, perché la presenza di certi argomenti aumenta la distanza tra questo effettivo e quesito percepito, producendo una distorsione di significati e di aspettative dalle conseguenze imponderabili. Né esiste più, perché si è completamente esaurita, una risorsa usata in passato in occasioni consimili: quella che consisteva di rilevare che, se il referendum veniva respinto, non era la fine del

mondo, nessun governo si dimetteva e le vecchie regole continuavano a funzionare con relativa generale soddisfazione. Oggi lo stato d'emergenza s'è impadronito di questa prova e la sospinge verso effetti collaterali comunque sgradevoli.

Il merito: le riforme nella Costituzione
In queste condizioni di estrema confusione sorprende però l'esistenza di un desiderio unitario: tutti concordano sul fatto che occorre pronunciarsi sul "merito" del referendum, salvo poi a identificarlo secondo particolari propensioni. Ora, a conclusione della riflessione condotta su *Settimana news*, può trovare cittadinanza la proposta di assumere la ricerca del "merito" come il tema da svolgere nei mesi da qui alla consultazione. Ma con una specificazione decisiva. Nel senso di stabilire che il "merito" non è né la formulazione letterale del quesito né quel che la politica vi sovrappone, ma è precisamente la relazione che si determina tra quel che il riformatore ha deciso e la Costituzione della Repubblica presa nel suo complesso. Come dire, per fare un raffronto banale, il rapporto che corre tra il regolamento di condominio e il progetto del palazzo nel quale si deve convivere.

Un abito per questa Repubblica

Dichiarare di non riuscire a considerare il "regolamento" come un'entità indifferente rispetto all'architettura e alla destinazione del palazzo, è la premessa per sviluppare un discorso che può avere importanti conseguenze politiche e culturali. Rifiutare tale separazione (la distinzione è ovvia) significa affermare che l'ordinamento di cui il riformatore si è occupato non è un'astratta normativa buona per ogni tempo e ogni luogo, ma è, invece e soltanto, l'abito tagliato su misura per questa repubblica e non per un'altra. Ora questa repubblica è "fondata sul lavoro" e sancisce il diritto-dovere del lavoro; inoltre, si impegna a rimuovere gli ostacoli di carattere economico e sociale che impediscono l'uguaglianza e la partecipazione politica, ripudia la guerra e assicura l'asilo a quanti fuggono da paesi nei quali non sono garantiti i diritti che l'Italia assicura ai suoi cittadini. Queste e altre caratteristiche fanno della Costituzione italiana un'entità non neutrale rispetto alle vicende della storia; e ciò non può essere senza conseguenze sui modi e sugli strumenti con cui si realizza il progetto costituzionale, nei suoi principi e nei suoi valori.

Nessuna separazione

Chiedere/prendere che il regolamento del condominio (le norme sulla rappresentanza, sulla delega, sulle funzioni degli organi dello stato) sia in sintonia con il sistema dei valori che la Costituzione promuove non è, dunque, un parlar d'altro, un deviare il discorso. Semmai è un invito a ricondurre l'intera produzione politica nell'alveo della carta fondamentale senza

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

<p>DOMENICA 7 AGOSTO XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48 Beato il popolo scelto dal Signore</p>	<p>•C'è una sola cosa orribile al mondo, un solo peccato imperdonabile: la noia.</p>	<p>SS. Messe ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di D'ISTRANI MICHELE –RICCO RUGGIERO 50° di matrimonio SPINA VITO – TERLIZZI GRAZIA Ore 19,30: 25° di matrimonio GALANTINO ROBERTO - LAMACCHIA ANNA ANTONIETTA</p>
<p>LUNEDI' 8 AGOSTO S. Domenico Guzman - memoria Ez 1,2-5.24-28c; Sal 148; Mt 17,22-27 I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</p>	<p>•Bisogna essere seri almeno riguardo a qualcosa, se si vuole avere divertimenti nella vita.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MARTEDI' 9 AGOSTO S. TERESA B. DELLA CROCE – Patrona d'Europa Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13 Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore</p>	<p>•Chi è povero, essendo amato?</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>MERCOLEDI' 10 AGOSTO S. LORENZO 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26 Beato l'uomo che teme il Signore</p>	<p>•C'è sempre qualcosa di ridicolo nei sentimenti di chi non si ama più.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Matrimonio di FRONTINO GIUSEPPE e DAMIANO NICLA</p>
<p>GIOVEDI' 11 AGOSTO S. Chiara d'Assisi - memoria Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21 - 19,1 Proclameremo le tue opere, Signore</p>	<p>•Bisognerebbe sempre avere qualcosa di sensazionale da leggere in treno.</p>	<p>ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>VENERDI' 12 AGOSTO S. Giovanna F. de Chantal – memoria facoltativa Ez 16,1-15.60.63 opp 16,59-63; Cant. Is 12,2-6; Mt 19,3-12 La tua collera, Signore, si è placata e tu mi hai consolato</p>	<p>•Chiunque può essere ragionevole, ma esser sani di mente è raro.</p>	<p>ore 09,00: ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,45: Cena multietnica</p>
<p>SABATO 13 AGOSTO Ss. Ponziano e Ippolito – memoria facoltativa Ez 18,1-10.13b.30-32; Sal 50; Mt 19,13-15 Crea in me, o Dio, un cuore puro</p>	<p>•Bisognerebbe leggere tutto. Più della metà della cultura moderna dipende da ciò che non si dovrebbe leggere.</p>	<p>ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>DOMENICA 14 AGOSTO XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53 Signore, vieni presto in mio aiuto</p>	<p>•Chiunque può essere buono in campagna. Non ci sono tentazioni.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 Ore 11,00: Battesimo di FRONTINO CARLOTTA Ore 23,00: S. Rosario nel cortile della Chiesa del Carmine</p>

separatezze e deviazioni. Il fatto che, delle riforme, si sia trattato per decenni prescindendo da questo legame fondamentale può essere un segno di trascuratezza ma anche l'indice di una volontà politica che si esprime, se non contro, certamente senza la Costituzione. La stessa sublimazione/imbalsamazione della prima parte della Carta, ritenuta intoccabile per la sua gravidanza storica e per l'eloquenza delle parole, è servita più di una volta per piccole operazioni di contrabbando, soprattutto a favore del mercato e a danno dello stato sociale.

Una sfida per tutti
Anche l'obiezione per la quale il mondo del diritto usa avanzare verso la valoriz-

zazione del linkage tra forme istituzionali e contenuti costituzionali (e cioè che le norme regolamentari debbono valere per una pluralità di scelte politiche) trova la giusta contraria in questi termini: si adottino, dunque, scelte politiche coerenti con la Costituzione sui temi cruciali dell'attualità, a partire dalla prossima legge di stabilità. In tal caso, soprattutto chi ha promosso la riforma potrà avere l'opportunità di dimostrare che le misure di snellimento e modernizzazione di cui si è discusso possono essere messe al servizio di una politica di sviluppo che crei lavoro e combatta le ingiustizie. Ma questa è una sfida anche per chi contrasta la riforma visto che, se vince la prova, gli tocca, se vuole, ottenere risultati positivi utilizzando gli arnesi del vecchio sistema.

I RACCONTI DEL GUFO MANI IN PREGHIERA

Tutte le volte, che mi capita di guardarmi le mani, mi viene voglia di pregare!
È una cosa, che ho ereditato dalla Suora, dell'asilo, che è, pur sempre, il posto, dove si imparano le cose essenziali, per la vita...
Suor Luigia, ci diceva: «Pregare, è la cosa più semplice, del mondo! Basta guardarsi, le dita, della mano... Il pollice, che è il dito più vicino, ci ricorda di pregare, per le persone, che ci sono più care, e più vicine! L'indice, serve a mostrare... Rappresenta tutti coloro, che ci fanno da maestri, e che hanno delle responsabilità, nei nostri confronti!
Il medio, è il più alto, perciò simboleggia le persone importanti, e i "leader", in ogni settore della vita...
L'anulare, è il più debole, e rappresenta, quindi, i malati, o coloro che si trovano in difficoltà!
Il mignolo, è il più piccolo, e sta per quelli, che sono piccoli, e poco considerati!».
Se mi vedete assorto, con le mani, in mano, allora, sappiate, che sto pregando...
"O la preghiera trasforma la vita, o la vita eliminerà la preghiera...".